

08.07.2025

Ursula von der Leyen nei guai

Giovedì la Presidente della Commissione europea dovrà affrontare un voto di sfiducia in Parlamento. La questione riguarda il suo operato in carica, ma anche il capogruppo conservatore Manfred Weber.

Di Josef Kelnberger



Strasburgo - È uno scenario straordinario che potrebbe minacciare l'Unione europea: se il Parlamento europeo votasse la sfiducia al Presidente della Commissione Ursula von der Leyen con una maggioranza di due terzi giovedì di questa settimana, la von der Leyen perderebbe il suo incarico. I 27 governi dovrebbero intraprendere una lunga ricerca di un successore. L'esecutivo dell'UE sarebbe incapace di agire per settimane e settimane, nel bel mezzo di tutti gli sconvolgimenti politici globali. Naturalmente, questo scenario non rappresenta una seria minaccia per l'UE.

Il voto di sfiducia è stato avviato da un eurodeputato di destra della Romania, che ha raccolto le 72 firme necessarie. Ma la destra non ha la maggioranza in Parlamento, né tanto meno la maggioranza necessaria dei due terzi. Ciononostante, a Bruxelles e a Strasburgo c'è grande agitazione. I dibattiti dimostrano che Ursula von der Leyen è stata colta da una grave tempesta.

La questione ha a che fare con la sua condotta in carica, ma anche con un presunto spostamento a destra del Parlamento, a cui lei si sta piegando. La Von der Leyen sta esautorando il Parlamento, sostengono gli esponenti della destra. L'accusa si riferisce soprattutto al "Pfizergate": Ursula von der Leyen ha comunicato con il capo della Pfizer Albert Bourla durante la pandemia, ma non ha reso pubblici i messaggi. La Corte di giustizia europea ha stabilito che la giustificazione del suo rifiuto - che i messaggi erano volatili - non è valida. Tuttavia, non ci sono prove che la von der Leyen abbia violato i suoi doveri ufficiali nel procurare il vaccino. Affermare il contrario sarebbe una "menzogna", ha dichiarato il Presidente della Commissione lunedì sera in Parlamento.

Nel dibattito sulla mozione di censura, ha descritto la politica dell'UE in materia di coronavirus come una storia di successo. Ha invitato i gruppi politici di centro a rimanere uniti contro il tentativo della destra di dividere con teorie cospirative. Era accompagnata dai suoi 26 colleghi della Commissione.

I “patrioti”, guidati da Marine Le Pen e Viktor Orbán, e i “sovranisti”, a cui appartiene l'AfD, intendono votare a favore della mozione di sfiducia nei confronti della von der Leyen giovedì. I Conservatori e Riformisti europei (ECR) sono divisi: Il PiS polacco si schiera contro la von der Leyen, mentre i Fratelli di Giorgia Meloni le restano fedeli. E: l'alleanza Sahra Wagenknecht vuole votare con l'ultradestra contro von der Leyen.

A rendere il voto così esplosivo sono le linee di frattura al centro del Parlamento. Da un lato, la leadership dei socialdemocratici, dei liberali e dei verdi non vuole fare causa comune con l'estrema destra. Dall'altro, alcune dichiarazioni suggeriscono che riterrebbero opportuno che la von der Leyen ricevesse una lezione - e con lei il politico della CSU Manfred Weber a capo del Partito Popolare Europeo (PPE). Dalle elezioni europee del 2024, Weber è stato accusato di cercare maggioranze con i partiti di destra per affrontare, ad esempio, la politica ambientale e climatica.

Gli animi si sono accesi quando, alla fine di giugno, la Commissione europea ha annunciato il ritiro di una legge contro il “greenwashing” nell'economia. Ciò è avvenuto in risposta a una richiesta del PPE di Weber, che ha criticato l'eccessiva burocrazia. René Repasi, leader dei socialdemocratici tedeschi in Parlamento, ha collegato il voto sulla von der Leyen alle azioni di Weber di lunedì. I due devono riconoscere che il loro “flirt con l'estrema destra” è una “falsa strada”. “Sarà interessante vedere quanti eurodeputati respingeranno la mozione di censura e se la Commissione perderà ancora più sostegno nel centro del Parlamento dopo il voto ristretto sulla sua nomina lo scorso novembre”.

Manfred Weber ha dichiarato alla SZ che dietro la mozione di censura ci sono gli “amici di Putin”. “Spero che tutti i democratici si riuniscano questa settimana. In autunno adotteremo un'azione legislativa”. Tuttavia, i socialdemocratici e i liberali minacciano di non sostenere più le politiche della von der Leyen. Le leggi sull'ambiente e sul clima che verranno presentate in Parlamento dopo la pausa estiva potrebbero essere bloccate. Weber ritiene che le critiche al suo corso siano tatticamente motivate. Ha fatto compilare delle statistiche: I socialisti avrebbero formato maggioranze con la destra due volte più spesso del PPE dalle nuove elezioni in Parlamento. “Non abbiamo bisogno di alcun coaching nella lotta contro la destra”, afferma Weber. Il problema più grande per von der Leyen è piuttosto “la spaccatura tra socialisti e liberali”. Se il capo del governo danese, Mette Frederiksen, vuole inasprire la politica migratoria o il presidente francese Emmanuel Macron vuole ridurre gli obiettivi climatici, ciò è in contrasto con le politiche dei suoi partiti al Parlamento europeo.